Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 12/2016: 137.738
Diffusione 12/2016: 120.029
Lettori Ed. II 2016: 304.000
Quotidiano - Ed. nazionale

Avvenire

Dir. Resp.: Marco Tarquinio

23-MAG-2017
da pag. 10
foglio 1
www.datastampa.it

«Siamo delusi, è mancata visione»

Padula (Aiart)

«Terremoto prevedibile Servono più trasparenza e partecipazione»

ROMA

Un terremoto «prevedibile, che riflette lo stato di un servizio pubblico radiotelevisivo che smentisce in modo sempre più netto la sua mission originaria e originale: quella di essere appunto "al servizio" dei suoi cittadini».
È perentorio Massimiliano Padula, presidente nazionale dell'Aiart, l'associazione dei telespettatori e dei cittadini mediali, riguardo la bufera che investe la Rai in queste ore. «Ancora prima delle persone – chiarisce Padula – crediamo nelle istituzioni che ne sono la proiezione. Per questo motivo non siamo tra quelli che chiedono a tutti i costi la testa del dg, ma non nascondiamo una parziale delusione sul suo operato, che ha mancato anzitutto di una visione prospettica ed è stato contraddistinto da alcuni scivoloni». Tra questi, «la mancanza di una politica seria relativa ai compensi, quanto mai fondamentale per garantire quella trasparenza che ogni istituzione pubblica dovrebbe garantire». Insomma, non siamo davanti a uno «spettacolo edificante» per un'azienda «che ha fatto la storia culturale del Paese». Dunque, è «fondamentale un immediato riposizionamento che regga, oltre che sulla trasparenza, su un'efficace politica di partecipazione che apra le porte dell'azienda a tutti gli interlocutori, effettivi e potenziali, che possano contribuire al suo sviluppo».
Resta «imprescindibile», ricorda Padula, che la Rai si «smarchi» dalle pressioni politiche che «la paralizzano, riducendola a mero burattino nelle mani del padrone di turno». E i soldi in più arrivati dalla riscossione del canone in bolletta dovrebbero essere investiti su programmazione e contenuti, «ancora troppo indirizzati politicamente e ideologicamente». L'Aiart propone di «destinare una quota del canone a ciò che gli utenti vogliono. Una sorta di "5 per mille" (certamente una somma più alta) a favore del canale, del genere o del programma specifico che meglio rispecchia i nostri gusti. Così – conclude Padula – la Rai sarà davvero di tutti, non solo di pochi eletti». **(G. San.)**

Rai Press & Media Office
data stampa
dal 1980 monitoraggio media